

L'uomo e la guerra

Tutti i tedeschi furono nazisti? E quanto la società civile si è frapposta al regime? Studi e domande sull'argomento non sono mai mancati e così si arriva alla Resistenza, ai partigiani, agli immigrati e alla tv sociale. Il nesso? Sempre l'uomo

ALDO FORBICE



La letteratura antifascista e antinazista si arricchisce ogni anno di nuovi testi (saggi, ricerche, testimonianze). Dall'editrice Il Mulino è uscito nei giorni scorsi un ponderoso saggio (oltre 600 pagine) dello storico Guido Melis (insegna storia delle istituzioni alla "Sapienza"), dal titolo **La macchina imperfetta**. Viene analizzato lo Stato fascista in tutti i suoi apparati e strumenti: nei ministeri, negli enti pubblici, nel difficile rapporto tra centro e periferia. È messa bene a fuoco la penetrazione del partito fascista in ogni settore pubblico: fra le élites, le burocrazie, le gerarchie politiche, centrali e periferiche, la magistratura, le corporazioni, i sindacati, le autorità scolastiche e universitarie, i dirigenti delle imprese pubbliche e private. Da questa complessa analisi della macchina dello Stato emergono tutte le difficoltà, le resistenze, che la società civile frapponeva al regime. Col risultato che, per fortuna, non si riuscì a fascistizzare totalmente lo Stato. La "macchina" pubblica rimase imperfetta, anche se "nel fascismo". Un libro importante, non solo per gli studiosi dei totalitarismi ma anche per gli appassionati di storia.

Un altro storico, l'americano Peter Fritzsche, si è dedicato allo studio del nazismo, col saggio **Vita e morte nel Terzo Reich** (Editori Laterza). Le domande che si pongono gli studiosi del nazional-socialismo sono sempre le stesse: tutti i tedeschi divennero nazisti? E

quanti crederono veramente nella dottrina hitleriana? L'autore ha scrutato, analizzato scrupolosamente la vita quotidiana dei cittadini tedeschi esaminando le lettere dell'epoca, i diari, le conversazioni private, ecc. di migliaia di persone, facendo molte scoperte. Ad esempio, non tutto il popolo tedesco la pensava allo stesso modo: le politiche del regime nazista venivano viste con paura, opportunismo e carrierismo e con diversi gradi di convinzione ideologica. Dice Fritzsche: "L'elenco potrebbe continuare per includere la pigrizia, l'indifferenza e l'ignoranza". L'analisi, che tiene conto della vasta letteratura sul nazismo, è molto approfondita e fornisce una fotografia agghiacciante di un popolo soggiogato da una classe politica di criminali che trasformò l'Europa occupata in un gigantesco campo di sterminio.

Anche le ricerche sulla Resistenza sono andate avanti, soprattutto nell'ultimo decennio. La Salerno editrice ha pubblicato, ad esempio, un libro di grande interesse di uno storico non accademico, Eric Gobetti – **La Resistenza dimenticata. Partigiani italiani in Montenegro (1943-1945)** – in cui viene raccontata la resistenza in quella regione della ex Jugoslavia. Il 9 settembre 1943 l'artigliere Pelosin fece partire il primo colpo di cannone contro una colonna tedesca. Due mesi dopo ventimila soldati italiani costituirono la divisione partigiana Garibaldi, che si trasferì in seguito in Italia per continuare a combattere i tedeschi (almeno la metà vennero massacrati). Una storia di guerra e di dolore, in gran parte sconosciuta. Ora Eric Gobetti, esperto di storia jugoslava, la ricostruisce anche con le testimonianze dei sopravvissuti, senza retorica e orpelli politici ed ideologici.

Vediamo anche altre storie: quella raccontata da Michele Colucci (ricercatore del Cnr), **Storia dell'immigrazione straniera in Italia** (Carocci editore); quella della tv, raccontata da Damiano Garofalo (Università Cattolica di Milano). **Storia sociale della televisione in Italia** (Marsilio) e l'affascinante storia degli etruschi dello studioso inglese Christopher Smith (**Gli etruschi**, Hoepli).

● ● VETRINA SAGGI

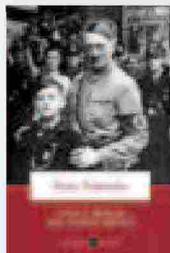
GUIDO MELIS

La macchina imperfetta

Il Mulino, 2018

pp. 624, euro 38,00

L'autore, uno storico dell'università La Sapienza, analizza gli apparati e gli strumenti pubblici di amministrazione e governo dello Stato fascista. La conclusione è che la "macchina" rimane imperfetta perché il partito di Benito Mussolini non è riuscito a fascistizzare completamente lo Stato, che comunque visse "nel fascismo". Una ricerca importante per tutti gli appassionati di storia politica.



SPETER FRITZSCHE

Vita e morte nel Terzo Reich

Editori Laterza, 2018

pp. 347, euro 13,00

Tutti i tedeschi furono nazisti? Questa domanda se la pongono tutti gli storici. Anche Fritzsche cerca di rispondere analizzando i comportamenti della gente comune. Le scoperte sono sconvolgenti. Il coro di consensi al Terzo Reich era solo apparente. In realtà i punti di vista erano variegati: paura, opportunismo, carrieroismo e diversi gradi di convinzione ideologica.

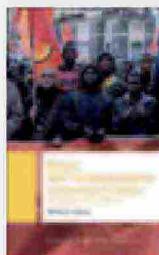
ERIC GOBETTI

La Resistenza dimenticata

Salemo Editrice, 2018

pp. 160, euro 14,00

Una pagina significativa della lotta partigiana in Montenegro, iniziata l'8 settembre 1943. Nasce con ventimila militari italiani la Divisione Garibaldi, in seguito rientrata in Italia per continuare a combattere contro i nazisti e i fascisti. È raccontata anche dalle testimonianze di reduci. Brandelli di vita che si incontrano in Montenegro nel 1943-45. Una storia dimenticata, ora finalmente ricostruita da uno storico rigoroso.



MICHELE COLUCCI

Storia dell'immigrazione in Italia

Carocci Editore, 2018

pp. 244, euro 18,00

L'autore propone una ricostruzione storica dell'immigrazione dal 1945 ad oggi: ingressi, flussi, leggi, lavori, le politiche adottate, le soluzioni prospettate. È, com'è noto, una materia incandescente che ancora oggi suscita dibattiti, polemiche, conflitti sociali e aspri scontri con l'Unione europea. Emerge anche da questo libro l'evoluzione dell'Italia che continua a trasformarsi, socialmente e politicamente.

DAMIANO GAROFALO

Storia sociale della televisione in Italia (1954-1969)

Marsilio, 2018

pp. 192, euro 12,00

La storia della tv italiana viene analizzata, dal 1954 al 1969, attraverso i dati degli ascolti televisivi e le memorie degli spettatori di quegli anni rintracciati in diari e autobiografie. La chiave di analisi è molto originale perché l'autore propone una storia del pubblico televisivo attraverso i mutamenti della società, una sorta di rivisitazione della tv degli anni '50 e '60 partendo da un'analisi del suo pubblico.



CHRISTOPHER SMITH

Gli etruschi

Hoepli, 2018

pp. 154, euro 14,90

Si dice sempre che gli etruschi siano un popolo misterioso e in gran parte sconosciuto. Nulla di più falso: lo dimostra con grande convinzione e prove concrete lo studioso inglese Christopher Smith. Gli etruschi (vissuti in Italia tra il 900 e il 400 a.C.) hanno lasciato un'eredità importante, come confermano le testimonianze archeologiche, affascinanti, dalle pitture tombali alle sculture. Ma vi è ancora molto da scoprire.